DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Conte Grande e il Conte Biancamano tornano all'Italia. Il Conte Sforza invece continua a battere bandiera americana.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 66 ★ MERCOLEDI 17 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Il 35° assassinio

Il 2 marzo a Petralia Soprana in provincia di Palermo, grosso comune al centro di una diecina di borghi contadini, disseminati in una zona in cui impera sovrano il latifondo, mentre zappava il suo spezzone di terra, presente il figlio undicenne, veniva trucidato il vecchio compagno Epifanio Li Puma capo contadino che da 50 anni lottava contro i baroni, contro gli Sgadari, i Mocciari, i Pottino. Il delitto per ammissione stessa delle autorità, è politico; tutti sanno chi lo ha premeditato, organizzato ed eseguito. Anche la polizia lo sa. Li Puma veniva freddamente atterrato da due briganti della banda di Dino, banda che vive grazie alla complicità dei baroni che le assicurano ospitalità, sussistenza, protezione. Niente giustifica l'efferato delitto. Li Puma, padre di nove figli, contadino poverissimo aveva trascorso tutta la sua esistenza lavorando la terra, dirigendo la lega contadina di Petralia, organizzando la cooperativa «La madre terra» che da tre anni è in lotta con i signori feudali per il possesso meno precario della terra, per più umane condizioni di esistenza. Dal Marchese proprietario, al campiere che indica ai banditi la vittima perchè non sbaglino, ai sicari rotti ad ogni delitto la catena è limpida. Ma la polizia come già per le altre decine di contadini capilega trucidati in questi ultimi mesi non vuole scoprire i mandanti e archivia le pratiche. Lo spaventoso è che le autorità hanno rinunziato persino ad andare in fondo e a scoprire chi sono stati gli assassini dell'avv. Campo, vicesegretario regionale della democrazia cristiana ucciso mentre in macchina si recava da Alcamo in provincia di Trapani, ad Agrigento. Scelba ha mandato giù un suo ispettore centrale; ma questi dopo poche ore di permanenza a Palermo, ha fatto ritorno a Roma senza aver concluso nulla. La democrazia cristiana non ha interesse a scoprire gli assassini dell'avv. Campo, perchè, come si ammette dall'opinione pubblica siciliana, specialmente da quegli strati che più sono qualificati per esprimere opinioni e giudizi su tali misfatti, dovrebbe scoprire i suoi legami con quelle organizzazioni criminose che vanno sotto il generico nome di mafia.

Non erano ancora trascorsi sette giorni dall'assassinio di Li Puma ed ecco che a Corleone, altro grossissimo borgo al centro anch'esso di una delle più caratteristiche zone del latifondo, in provincia di Palermo, sparisce il segretario di quella Camera del Lavoro e presidente di quella sezione reduci e combattenti, Placido Rizzotto, partigiano garibaldino. Fino a questo momento nulla si sa della sua sorte. Centinaia di contadini divisi in isquadre battono la campagna, esasperati, trepidanti, seguiti dall'ansia di tutto un popolo che non sa darsi pace della efferatezza del delitto. Ma si sa che l'ultima persona che il Rizzotto incontrò la sera del mercoledì 10 marzo, fu il gabellotto del feudo «Drago» proprietà del barone Alù e della baronessa Cammarata: feudo dal quale, dopo due anni di vana richiesta da parte della cooperativa «Bernardino Verro», solo nel dicembre scorso i contadini erano riusciti a strappar 50 ettari di terra.

Ebbene fino ad avanti ieri mattina Pacciardi, vice-presidente del consiglio per l'ordine pubblico, ignorava che in Sicilia era stato assassinato Li Puma ed era scomparso Rizzotto. E Scelba? Non sappiamo se anche lui lo ignorasse; però sappiamo che egli si sta dando un gran da fare per occultare le prove della complicità di agenti dello spionaggio americano con il banditismo siciliano. Precisamente egli intima ai suoi organi periferici di consegnargli le copie eventualmente esistenti della lettera del bandito Giuliano al giornalista americano Stern, nella quale il bandito chiede armi pesanti per la lotta contro il bolscevismo e dà indicazioni pratiche per migliorare i suoi collegamenti con gli agenti americani.

A Palermo il governo regionale ricostituitosi con la presidenza dell'avvocato Alessi ma con la partecipazione dei gruppi di destra che lo avevano prima gettato nel fango per poi averlo più prono ai loro voleri, venerdì scorso si è rifiutato di rispondere ad una interrogazione urgente del Blocco del Popolo che gli chiedeva conto della fine del Rizzotto e delle gravissime condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Ieri esso ha risposto, ma in modo tale che nessuno dubita più della complicità della democrazia cristiana con le forze della più bieca reazione isolana.

Forse è per questo che la direzione del Partito repubblicano in modo reciso e quella dei saragattiani in modo meno esplicito ma altrettanto significativo, hanno sconfessato rispettivamente il repubblicano e il pisello, che per mascherare il carattere di destra del suo governo, Alessi volle a tutti i costi imbarcare nella Giunta.

Pacciardi e Saragat avvertono che l'azione ferocemente antipopolare del governo di Alessi e la complicità di questo governo con le forze del delitto, suscitano la unanime indignazione e vogliono separare le loro responsabilità.

Accenniamo solo di sfuggita per completare il quadro, ai legami che vanno stringendosi sempre più tra banditismo, organizzazioni criminose genericamente intese col nome di mafia, dipendenti quasi tutte dal Blocco liberale e dalla democrazia cristiana, con le organizzazioni neo-fasciste che fanno capo all'Armata Italiana di Liberazione del generale Messe e che trovano aiuto nella formazione di gruppi clandestini di polizia ausiliaria presso il comando siciliano degli agenti di polizia. Ma Scelba non lo sa?

La frontiera dell'Italia con la America è la Sicilia. Questo fatto deve far riflettere molto tutti gli italiani affinchè seguano con la massima attenzione lo sviluppo della situazione siciliana.

Già la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, presente nei giorni scorsi nell'Isola con uno dei suoi segretari, il compagno Bitossi, ha in mano tutti gli elementi per svolgere un'azione nazionale in difesa della libertà sindacale e della vita degli organizzatori operai e contadini della Sicilia.

Sappiamo che il Fronte Nazionale democratico popolare è stato invitato dal Fronte regionale siciliano, ad intervenire affinchè la grande provocazione già tentata in altre regioni dal governo di De Gasperi e dall'imperialismo straniero, abbia a spuntarsi anche in Sicilia.

GIROLAMO LI CAUSI

DALL'AUSTRIA AL VATICANO E ALL'AMERICA

Sferzante risposta di Longo all'ex-deputato austriaco De Gasperi

"Se si deve parlare di un partito, di un uomo, di un governo che è asservito allo straniero, questo partito è la Democrazia Cristiana, questo uomo è De Gasperi, questo governo è il governo presieduto dall'on. De Gasperi"

NAPOLI, 16. — Il compagno Longo in un discorso pronunciato a Pozzuoli ha oggi risposto alle calunniose domande poste da De Gasperi nel discorso di Catanzaro.

«In questo discorso di Catanzaro — ha detto il compagno Longo — l'on De Gasperi pone delle domande perentorie credendo di mettermi in difficoltà. Egli ha chiesto — cito testualmente — «Io chiedo all'on. Longo se è vero o no che egli venne da Bialistok». Io rispondo in modo preciso a questa domanda: No, io non sono venuto 4 mesi fa da Bialistok, io mai sono sceso a Bialistok, ma sono passato da Bialistok l'ultima volta in treno 12 anni fa, senza scendere dal treno, senza uscire dalla stazione. Voi mi dite: il problema non è che sia venuto da Bialistok o che non sia venuto da Bialistok, il problema è che venendo dalla Polonia ho portato certi ordini di cui parla De Gasperi. No, amici e compagni. E' importante anche appurare se lo sono venuto 4 mesi fa da Bialistok o no perchè De Gasperi si è vantato di possedere i protocolli segreti di quella conferenza e se lui non sa nemmeno dove è stata tenuta quella conferenza vuol dire che non ha nessun genere di protocolli su quella seduta.

Nemmeno a farlo apposta la conferenza di Polonia dei nove partiti comunisti è stata tenuta nell'estremità opposta della Polonia da quella dove si trova Bialistok. Ma con questa calunnia, con la pretesa di possedere i protocolli segreti di quella conferenza — così Hitler diceva di possedere il protocollo segreto di Sion per potere perseguitare gli ebrei — con questa stessa pretesa egli cerca di spargere calunnie ed insulti contro i comunisti.

De Gasperi della conferenza non sa che quanto gli hanno dato da bere i servizi segreti degli Stati Uniti. Nella conferenza di Polonia non vi sono stati protocolli segreti. Tutto quanto è stato detto, tutto quanto è stato deciso, è stato pubblicato regolarmente in varie lingue. L'on. De Gasperi lo può leggere anche in tedesco, egli che conosce meglio il tedesco che l'italiano, per essere stato fedele suddito dell'imperatore tedesco e deputato del Parlamento austriaco. De Gasperi con questa calunnia, con questo preteso possesso del protocollo segreto ha dimostrato di essere un mentitore non meno ridicolo del gen. Zingales.

Si vede che mentre l'on. De Gasperi fa minacciare l'inferno contro chi vota per il Fronte democratico egli non teme l'inferno perchè le bugie portano all'inferno ed egli non teme di dire bugie. Egli ne ha dette e ne dice tante che a salvarlo dall'inferno, se l'inferno vi è, non varranno nè gli amici di monsignor Cippico, nè i suoi amici d'America che tanta influenza hanno nella Città del Vaticano, ma che non so se abbiano altrettanta influenza presso il Padreterno.

De Gasperi ha detto nel discorso di Catanzaro: «Non è possibile una collaborazione con il P.C.I. in quanto trattasi di un membro di un Movimento internazionale». Ma lui, l'on. De Gasperi non è un membro di un movimento internazionale? Non è un membro del movimento cattolico che si presenta per la sua stessa essenza come movimento internazionale? Non dipende l'on. De Gasperi nel modo più stretto non solo da uno, ma da due Stati: dal Vaticano e dagli S. U. di America? E l'on. De Gasperi, prima di essere stato cittadino italiano, non è stato cittadino e deputato austriaco? Non è stato cittadino e impiegato del Vaticano? Non è dopo le ultime sue azioni, cittadino «onoris causa» degli S. U. d'America?

Egli ha escluso socialisti e comunisti dal governo, 8 mesi fa, non dopo, ma ben quattro mesi prima della Conferenza di Polonia, che, a sentir lui, sarebbe l'elemento determinante che ha reso impossibile la collaborazione fra D. C. e comunisti. Ma egli li esclude dopo che aveva fatto un viaggio negli S. U. d'America dove si era recato a ricevere ordini. Ecco l'elemento determinante.

E badate bene che non si tratta solo di coincidenza casuale di tempo! E' stato detto apertamente che questi erano gli ordini dati dalla Casa Bianca e che De Gasperi li aveva realizzati. Lo hanno detto autorità americane, lo hanno scritto uomini italiani non sospetti di parzialità verso il movimento democratico. E allora se si deve parlare di un partito, di un uomo, di un governo che è asservito allo straniero, questo partito è la D.C., questo uomo è De Gasperi, questo governo è il governo presieduto dall'on. De Gasperi.

Invece, secondo De Gasperi io avrei portato dalla Polonia, cioè dalla Conferenza dei nove partiti Comunisti ordini precisi di organizzare movimenti popolari in Italia. No.

La Conferenza di Polonia ha avuto luogo negli ultimi tre giorni del settembre 1947: ebbene, nemmeno a farlo apposta, i più importanti movimenti popolari italiani sono avvenuti prima di quella data. E' proprio all'inizio di settembre che ha avuto luogo il grande sciopero dei braccianti e contadini del-

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Palazzo Chigi non vuole trattare con l'U. R. S. S.

Una ridicola giustificazione: «Concordare le modalità dei pagamenti, significa anticipare il pagamento delle riparazioni»

Palazzo Chigi non ha potuto negare ciò che la nota sovietica ha ieri rivelato, cioè che l'Unione Sovietica non ha mai chiesto il pagamento anticipato delle riparazioni come invece erano andati propagandando Sforza e De Gasperi.

Però esso ha tentato, in uno sconclusionato e tortuoso comunicato diffuso a tarda notte, di dimostrare che discutere ora la questione delle riparazioni nei limiti delle clausole del trattato di pace, significa pretendere da parte dell'URSS il pagamento anticipato delle riparazioni.

Afferma di fatti il comunicato ministeriale:

«L'Ambasciata sovietica a Roma con la sua nota del 9 marzo ha ribadito l'intenzione del governo sovietico di abbinare alle conversazioni commerciali la discussione di un programma per il pagamento delle riparazioni precisando che il termine previsto dal trattato verrebbe rispettato in quanto, pur concordando sin da ora le modalità di pagamento questo avrebbe inizio allo scadere del biennio.

E' tuttavia evidente il concordare fin d'ora le modalità dei pagamenti da iniziarsi allo scadere del biennio significa in pratica anticipare il pagamento delle riparazioni medesime. Infatti poichè queste dovrebbero, ai termini del trattato, essere rappresentate «dalla produzione industriale corrente, ivi comprese le industrie estrattive» e ovvio che l'industria italiana dovrebbe impostare ed iniziare fin da ora i lavori relativi a quello che la nota sovietica definisce «il problema delle consegne da parte dell'Italia alla Unione sovietica di merci in conto riparazione».

L'argomentazione di Palazzo Chigi non regge nè in cielo nè in terra, poichè non si è mai saputo che proporre all'Italia di discutere il programma degli impegni che essa deve cominciare a ottemperare nei confronti dell'URSS a decorrere dal 1949, fare oggi un programma delle materie prime e dei prodotti necessari all'adempimento dei predetti impegni, *materie prime e prodotti che l'URSS ci fornirà a condizioni commerciali*, voglia dire chiedere un'esecuzione anticipata dei nostri obblighi.

In realtà le circonvoluzioni e gli artifizi di Palazzo Chigi rivelano ancora una volta la malafede e la falsità del governo democristiano il quale si inventa i più impensati e assurdi ostacoli in obbedienza ai dettami del piano Marshall per impedire la formazione di una proficua corrente di traffici commerciali con l'URSS, per impedire che le nostre industrie lavorino occupando larghe aliquote delle nostre maestranze.

UNA DENUNCIA DEI C.d.G.

Il governo cede l'I.R.I. ai gruppi monopolistici

Il Comitato nazionale di coordinamento dei Consigli di Gestione delle Aziende dell'I.R.I. al termine della sua riunione di Genova, ha votato una mozione in cui ha denunciato l'aggravamento del problema dell'I.R.I., per la procrastinazione da parte del governo dei provvedimenti atti a risolverlo.

La scelta delle persone preposte alla direzione dell'I.R.I., afferma inoltre la mozione, ha posto il massimo complesso finanziario pubblico nelle mani dei gruppi privati.

La mozione conclude affermando che l'unica difesa dell'I.R.I. sono ormai i Consigli di Gestione.

CHE NE DICE PACCIARDI?

L'invito al dittatore Franco discusso alla Conferenza di Parigi

Il rapporto generale dei 16 riconosce il fallimento del "piano"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *Stasera abbiamo avuto occasione di scorrere il rapporto generale della conferenza, che sarà reso pubblico domani.*

Il rapporto ammette che «i progressi realizzati dai sedici, dalla prima sessione conclusasi nel settembre scorso, sono pressocchè nulli» e che «difficoltà nuove e accresciute rendono oltremodo difficile la stabilizzazione monetaria, senza la quale il piano Marshall è condannato al fallimento».

Piedi d'argilla

In questo rapporto, il piano Marshall appare come un colosso dai piedi d'argilla. Se il piedestallo e i piedi di questo colosso non sono abbastanza solidi e robusti, il colosso è destinato a crollare miseramente.

Il piedestallo è appunto rappresentato dalla stabilizzazione monetaria, dall'arresto del processo inflazionistico, e i piedi del colosso sono costituiti dai crediti per l'anno 1948. Ora, questi sono completamente inadeguati ai bisogni, essendo inferiori di oltre tre miliardi di dollari alla cifra minima richiesta dai sedici nel settembre scorso.

Ma è proprio il fallimento del piano Marshall, previsto e scontato dai suoi stessi fautori francesi ed inglesi, che spingono gli occidentali a trasformarne il contenuto, da piano per la ricostruzione dell'economia europea su base capitalistica in piano di blocco economico contro l'Europa orientale e in sistema militare di ingerenza in Europa, al fine di tentare di rovesciare il corso della storia.

La seconda ed ultima seduta plenaria della Conferenza dei sedici è durata oggi appena un'ora e mezza.

Oggi hanno preso la parola i Ministri dell'Irlanda, della Svezia, del Portogallo, dell'austria e l'ambasciatore svizzero.

Caetro De Mota, duca, latifondista ministro del dittatore portoghese, dopo aver espresso la sua riconoscenza a Truman ed al generale Marshall, ed aver lodato il progetto francese ha ricordato che «nell'occidente europeo esiste un popolo che incarna i valori spirituali dell'occidente e del cattolicismo» e che la posizione geografica rende arbitro del Mediterraneo».

Critiche svizzere

«Con 28 milioni di abitanti, ricca di giacimenti minerari, con numerose basi aeree e navali — ha proseguito il duca — la Spagna può dare un grande contributo per la salvezza dei valori morali dell'occidente. Il governo portoghese vi invita quindi ad ammettere la Spagna nel novero dei Paesi che beneficiano del piano Marshall».

Bevin che ieri si era incontrato con De Mata, di cui aveva approvato il discorso, ha preso atto delle richieste del ministro portoghese che saranno esaminate dal comitato di cooperazione.

L'ambasciatore svizzero Burkhardt ha criticato del canto suo il progetto francese dell'organismo permanente, il quale «deve essere puramente amministrativo e non politico, un semplice organo intermediario fra i sedici e gli Stati Uniti. La Svizzera non può rinunciare alla sovranità esclusiva delle sue decisioni. I nostri rapporti devono essere fondati sulla universalità senza eccezione alcuna» ha concluso il rappresentante svizzero.

Bidault Tsaldaris Sforza e Franco attendono con impazienza il discorso che Truman pronuncerà domani, lo stesso giorno della firma del patto militare di Bruxelles, in cui si diceva stasera negli ambienti dell'Ambasciata americana — il Presidente chiederebbe: 1) ristabilimento del servizio militare obbligatorio; 2) appoggio e garanzia militare americana al blocco di Bruxelles; 3) crediti di guerra.

LUIGI CAVALLO

Washington smentisce De Gasperi

L'Ufficio informazioni e relazioni culturali degli Stati Uniti (USIS) si è affrettato ieri a pubblicare il testo ufficiale delle dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri degli Stati Uniti sugli «aiuti». Nel testo si afferma: «Un portavoce del Ministero degli Esteri ha smentito ieri la notizia giunta da Parigi secondo cui il governo degli Stati Uniti intenderebbe dichiarare che gli aiuti americani all'Italia in base al piano per la ricostruzione europea verrebbero interrotti se i comunisti vincessero le elezioni».

Com'è noto la stampa filo-governativa aveva attribuito al portavoce americano una dichiarazione nella quale si affermava che «se i comunisti vinceranno alle prossime elezioni del 18 aprile, gli Stati Uniti non invieranno più all'Italia gli aiuti previsti dal piano Marshall».

E' evidente la preoccupazione degli ambienti americani di smentire con la precisazione su riportata ciò che viene ritenuto un passo falso della propaganda democristiana, la quale attribuisce in maniera scoperta al governo degli Stati Uniti l'intenzione di adoperare gli «aiuti» come arma di ricatto

Il sottosegretario americano all'agricoltura, Norris Dodd, ha dichiarato davanti alla Commissione della Camera per gli stanziamenti che l'U.R.S.S. offre alle nazioni non comuniste quantità di grano maggiori di quanto non siano in grado di fornire gli Stati Uniti. Dodd ha aggiunto testualmente che «ciò complica molto la situazione».

Ogni commento è superfluo.

ANDREOTTI E C. GIOCANO CON LA PAZIENZA DEGLI IMPIEGATI

L'assemblea degli statali respinge il progetto governativo per gli avventizi

Un tentativo di difesa d'ufficio compiuto dal democristiano Storti suscita le più vive proteste dei quattromila impiegati

4000 impiegati e salariati dello Stato sono convenuti ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Istituto «Galilei» per esaminare il progetto relativo alla sistemazione a ruolo degli avventizi, progetto che il governo, soltanto sotto la decisa pressione di tutti i lavoratori statali, è stato costretto a predisporre. La grandiosa assemblea ha però giudicato insoddisfacenti le proposte del governo, che non offrono le indispensabili garanzie per una effettiva soluzione del grave problema.

Il progetto governativo contempla la creazione di un «ruolo transitorio speciale» in cui includere il personale avventizio, in attesa di trasferirlo gradualmente nei ruoli organici. Il progetto non precisa se il provvedimento riguarda *tutto* il personale non di ruolo *comunque denominato*; soprattutto non considera la fondamentale esigenza di procedere al sollecito adeguamento dei ruoli organici in relazione alle effettive necessità delle amministrazioni, e non prevede alcuna garanzia per il passaggio dall'una all'altra amministrazione del personale, allo scopo di evitare che siano sacrificati tutti quegli impiegati non di ruolo in servizio presso alcuni Ministeri che non offrono possibilità di sviluppo; e infine il progetto non accenna neppure a risolvere il vasto problema dei salariati e dei pensionati.

Tenuto conto di tutti questi fatti, il compagno Fiorentino ha annunciato alla folla dei convenuti che la Federazione statali ha presentato al governo precise controproposte. Queste considerano innanzi tutto la necessità di estendere il provvedimento a tutti indistintamente i non di ruolo, di provvedere all'adeguamento degli organici e alla creazione di una Commissione di cui facciano parte i rappresentanti sindacali, per il trasferimento del personale tra le varie amministrazioni. Si è appreso che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, aveva preso in esame tali controproposte, rinviando peraltro — a quanto pare — ogni decisione a oggi.

L'atteggiamento governativo, tendente a lasciare sostanzialmente immutato, per un tempo indeterminato, lo stato di minorazione di una vasta categoria di lavoratori statali, ha suscitato l'unanime risentimento dei 4000 impiegati di ruolo e non di ruolo presenti al comizio. Un tentativo di difesa d'ufficio, compiuto dal d.c. Storti, ha provocato vivissime e prolungate proteste.

«Di fronte alla decisione dimostrata dalla categoria, pronta a qualsiasi azione sindacale pur di far valere i propri diritti, alcuni dirigenti d.c. hanno creduto opportuno rivedere le proprie posizioni, per lo meno quelle pubbliche. Il segretario d.c. della C.d.L. di Roma, Santini, di cui tutti ricorderanno gli inviti all'indisciplina e al crumiraggio durante lo sciopero generale di Roma, ha dichiarato ieri: «E' opinione mia e della corrente che rappresento che gli statali abbiano pieno diritto allo sciopero». Prendiamo atto di questa dichiarazione: occorrerà ora vedere come sarà messa in pratica qualora se ne presentasse l'occasione).

Nel corso del comizio, il compagno Marino ha precisato lo stato delle trattative per il problema dei salariati, e ha annunciato per ozzi un incontro col ministro Facchinetti.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO AL SUO RITORNO DA LONDRA

Qualsiasi governo legale avrà gli aiuti, ha detto il CIO

La C. G. I. L. comunicherà al C. I. O. le sue critiche al piano Marshall

Il compagno Di Vittorio, ritornato da Londra, ove — com'è noto — si era recato col suo collega Santi, per conferire coi rappresentanti del C.I.O. americano a proposito del piano Marshall, ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni:

— I risultati dei nostri colloqui sono stati in complesso, positivi.

Fra rappresentanti delle due grandi organizzazioni sindacali, italiana ed americana, abbiamo constatato di essere d'accordo nel principio che siano doverosi e necessari gli aiuti dell'America ai paesi di Europa devastati dalla guerra, e quindi in primo luogo all'Italia. Ci siamo trovati pure d'accordo nel concetto che i rappresentanti dei lavoratori debbano partecipare all'amministrazione di tali aiuti nei singoli paesi, perchè gli aiuti stessi servano effettivamente al paese che li riceve — e quindi ai lavoratori — e non ad interessi particolari di alcuni gruppi privilegiati.

Delle divergenze di vedute si sono manifestate fra noi e gli amici americani sull'atteggiamento della organizzazione sindacale di fronte al piano Marshall nel suo complesso ed alle singole sue parti, particolarmente quelle che si riferiscono all'Italia.

Noi, conformemente alla posizione precedentemente presa dal Comitato Direttivo della C.G.I.L., abbiamo rivendicato il diritto ed il dovere dell'organizzazione sindacale di riservarsi la propria indipendenza di fronte al piano, con facoltà di appoggiare tutte quelle forme di aiuto che giudichiamo favorevoli all'effettiva ricostruzione dell'economia italiana, e di opporci a delle misure che possono avere la conseguenza di liquidare certi rami della nostra industria, di far aumentare la disoccupazione, o di compromettere l'indipendenza del Paese.

Il rappresentante del C.I.O., Carey, invece, pretendeva che noi accettassimo il piano in blocco; pretesa alla quale il collega Santi ed io ci siamo opposti.

Carey ha tenuto a ribadire il concetto già affermato dal Presidente del C.I.O., Philip Murray, che la grande organizzazione americana lotterà perchè gli aiuti americani siano comunque assicurati e continuati ai singoli paesi, quale che sia il governo legale di questi paesi. Cadono così le speculazioni elettoralistiche tentate da certuni.

Ci siamo lasciati, con l'intesa che la C.G.I.L. farà conoscere in un suo documento al C.I.O. le sue principali obiezioni alla parte del piano Marshall riguardante l'Italia. Il C.I.O. risponderà alle nostre obiezioni e, nei limiti del possibile, appoggerà le richieste legittime che potrà presentare la C.G.I.L. Si apre così una prospettiva di feconda collaborazione fra le due organizzazioni sindacali, nell'ambito della unità della Federazione Sindacale Mondiale

Circa le notizie apparse sulla stampa riguardo alle dichiarazioni di Carey, Di Vittorio ha detto:

— La verità, è quella che io ho riassunta. Ci siamo lasciati da buoni amici che hanno molto lavoro in comune da fare. Forse, nelle dichiarazioni ai giornalisti, se esattamente riportate, in Carey è prevalso quel tanto di settarismo di cui è sempre permeato un cattolico militante irlandese.

— Santi ed io, *ha detto poi Di Vittorio*, ci siamo dovuti fermare a Parigi e ne abbiamo approfittato per discutere col Segretario Generale della F.S.M. dell'organizzazione della prossima riunione dell'Esecutivo, che rimane fissata pel 30 aprile, a Roma.

Le violazioni della tregua al Comitato d'intesa

Il Comitato d'intesa elettorale discuterà oggi il caso di Andreotti, che ha minacciato gli impiegati aderenti al Fronte del Pubblico Impiego, e l'aperta apologia del fascismo nei comizi di Patrissi e del MSI.

Domani vacanza nelle Scuole

Domani 18, avendo luogo le elezioni del Consiglio Superiore, per le scuole elementari e medie, sarà giorno di vacanza in dette scuole.

Largo movimento nella magistratura

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato alcuni provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Di un certo rilievo, un provvedimento con il quale vengono apportate alcune modifiche a integrazione della legge istitutiva del ruolo degli ufficiali del corpo delle guardie di P. S.

Il Ministro Guardasigilli Grassi ha presentato all'approvazione definitiva del Consiglio un progetto già discusso dalla Assemblea Costituente, che modifica l'attuale procedura civile.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato un vasto movimento della Magistratura. Il movimento comprende i seguenti nominativi. Valenti Fernando, da primo presidente Corte d'Appello di Tripoli, a primo presidente di Sezione della Corte

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

L'U. R. S. S. smobilita le classi fino al '26

Le classi anziane in congedo dalla fine di marzo

MOSCA 16. — **Tutti i giornali pubblicano in grande rilievo la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. di smobilitare tutte le classi anziane dello esercito entro la fine di marzo. Dopo tale smobilitazione, l'esercito sovietico sarà composto di due classi: quelle del 1926 e 1927.**

450.000 operai in sciopero negli S. U.

PITTSBURGH, 16. — Duecentomila minatori americani sono entrati ieri in sciopero in appoggio alle richieste di pensioni ai lavoratori del carbone. Stamattina lo sciopero si è esteso all'Utah e al Wyoming, portando a 350.000 il numero totale degli scioperanti.

L'astensione dal lavoro aumenta continuamente di proporzioni. Circa il 50 per cento.

Da New York si ha intanto che anche gli addetti alla lavorazione della carne si sono posti in sciopero, in numero di oltre 100.000.

Contro lo sciopero che investe ormai l'ottantacinque per cento delle miniere americane di litantrace i proprietari delle miniere stesse sono ricorsi a varie misure di intimidazione

«Conte Grande» e «Biancamano» tornano all'Italia

WASHINGTON, 16. — Il Presidente Truman ha ordinato il trasferimento di quindici piroscafi «Liberty» con combustione a carbone all'Italia e la restituzione ad esso di quattordici navi italiane sequestrate dagli Stati Uniti durante la guerra. Le «Liberty» sostituiranno unità italiane gestite dagli Stati Uniti durante la guerra ed affondate in operazioni belliche. Due dei quattordici piroscafi compresi nell'accordo odierno sono i transatlantici di lusso «Conte Grande» e «Conte Biancamano».

NEL SEGRETO DELLA CITTA' DEL VATICANO

Mons. Giulio Guidetti interrogato dalla Polizia

Pio esercizio dello scaricabarile - I milioni del Vaticano tacitano complici e danneggiati

Un comunicato ufficioso, prima diramato, poi sospeso, poi di nuovo «liberato» ha annunciato ieri che un alto funzionario della polizia si è recato nella Città del Vaticano, con il consenso della Segreteria di Stato, per sottoporre ad interrogatorio mons. Giulio Guidetti, ex segretario della Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della S. Sede e consultore dell'Istituto per le opere di religione, le cui firme, in tutte lettere, e accompagnate da timbri e numeri di protocollo, appaiono in calce ai famosi documenti in possesso del truffato industriale Rossini.

L'interrogatorio che si è protratto a lungo è avvenuto nell'appartamento dove il monsignore è stato confinato dalle autorità vaticane

Sul funzionario che ha proceduto all'interrogatorio, sulla data in cui esso è avvenuto e sui risultati viene mantenuto il massimo segreto

Si è solamente accreditata l'indiscrezione che sarebbe stato appunto a seguito di tale interrogatorio che l'avv. Dieci, legale del Guidetti è stato nuovamente tratto in arresto

Se l'indiscrezione fosse vera, poichè il Dieci è stato nuovamente tratto in arresto sabato, l'interrogatorio sarebbe appunto avvenuto in tale data. L'indiscrezione avalla l'ipotesi che la linea seguita dal Guidetti sia stata quella della ingenuità (l'ingenuità già tirata in ballo dall'Osservatore Romano) e della quale avrebbe approfittato l'avv. Dieci per favorire il gioco del Cippico.

La linea è abbastanza tortuosa da to che il Vaticano dispone di truppi «non ingenui» per mettere proprio in uno dei più alti posti amministrativi un portatore di spirito (la carica di segretario non deve trarre in inganno: anche mons. Montini è un povero Segretario della Cifra)

Sembra, ad ogni modo, che la Polizia finga di crederci tanto più che l'avvocato Dieci, dopo il riarresto, seconderebbe il gioco smentendo le prime dichiarazioni, e addossandosi un mucchio di colpe. Nessuna novità dall'industriale Puccini. Il suo «dignitoso» silenzio sta però a testimoniare che anche in questa direzione i milioni sono volati a «tamponare». Novantaqcinque milioni non sono molti per una pia amministrazione che arriva a cifre con dodici zeri.

Ho rubato un bambino

Che farci? I nostri avversari vogliono proprio essere dei cocciutissimi conservatori in tutto e per tutto. Anche nell'inventar bubbole. E pensare che noi credevamo che anche le più grosse bubbole si trasformassero con i tempi. Invece, no. Ecco ogni i soliti giornali che ci parlano di «ratti comunisti di bambini in Grecia» così come i fogli repubblichini dicevano che ti rubavano gli anglo-americani. Evidentemente questi stessi giornali prima o poi scapperanno fuori con l'affermare che anche i nostri partigiani «strappavano i bambini dalle braccia delle madri!». (E sì, lo facevano, glielo assicuro ma per sottrarli alle rappresaglie delle SS e delle brigate nere: sì, lo facevano, proprio come lo fanno oggi i gloriosi partigiani di Markos). Di questo passo tale stampa farà anche questa scoperta ne siamo certi. Occasioni in tal senso non se ne son fatte mai sfuggire. Ricordate quando il Partito comunista organizzò l'invio di bambini sinistrati presso famiglie di lavoratori? Aprite cielo! I comunisti qui i comunisti là e venivo in ballo la Russia la Siberia, il diavolo o che so io. E tutti i cieli si aprirono tutti! Poi, la tempesta cartacea passò e rimase la realtà.

Quale? Che molte, moltissime mamme avevano creduto nell'opera dei comunisti; che molti, moltissimi bambini erano andati in Emilia e in Toscana, tornando rosei, paffuti e contenti.

Ed anche un'altra cosa confermò la realtà. Questa: che la stragrande maggioranza di queste mamme hanno imparato a conoscere davvero i comunisti

Del resto, anch'io ho «rubato» per tanti mesi uno di questi bambini colpiti dalla guerra, e tutte le sere quando gli dico che sono comunista, mi dà un bacio.

Man.

DIFESA DELLA SCUOLA

Ad ogni cattedra il suo titolare

Intervista con il compagno D'Abbiero, Segretario del Sindacato Scuola Media

La proposta fatta dal compagno Pasquale D'Abbiero Segretario Generale del Sindacato della Scuola Media, di istituire nelle scuole medie, ed eventualmente in quelle elementari, i «*ruoli transitori*», per dare alla scuola un funzionamento normale ha suscitato un largo interesse negli ambienti scolastici.

Allo scopo di rettificare alcune interpretazioni inesatte che sono state diffuse sulla proposta dei «*ruoli transitori*» e che è stata accolta all'unanimità dal Sindacato, abbiamo voluto sentire dallo stesso compagno D'Abbiero i termini della proposta fatta al Ministro della P. I.

— *La mia proposta di istituzione dei «ruoli transitori» nelle scuole medie*, ha detto il compagno D'Abbiero, *tende in sostanza a sanare la più grossa piaga che da molti anni affligge la scuola secondaria italiana: l'esistenza di un'alta percentuale di professori non di ruolo (circa il 35%) che sono costretti ogni anno a cambiar sede o classe con gravissimo pregiudizio per la formazione degli alunni e con notevole disordine nel funzionamento della scuola.*

Attualmente nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado vi sono circa 25 000 posti vacanti ed inoppromibili, di cui 5 000 in organico e 20 000 fuori organico.

I 5 000 posti in organico rientrano nei ruoli normali e possono essere coperti dai professori titolari mediante i concorsi ordinari, mentre gli altri 20 000 posti, appunto perchè non sono compresi nell'organico dovrebbero essere eternamente coperti da professori non di ruolo con quanta utilità per la scuola è facile immaginare.

Poichè non è stato possibile finora nonostante le pressioni del Sindacato, ottenere l'allargamento degli organici per adeguare la scuola alle crescenti esigenze dell'aumentata popolazione scolastica, la mia proposta tende a creare i «ruoli transitori» per tutti questi 20 000 posti che esistono di fatto e non sono compresi nell'organico attuale allo scopo di farli coprire da professori titolari anzichè da supplenti o incaricati.

— Come dovrebbe avvenire, secondo lei, l'assunzione dei professori in questi «ruoli transitori»?

— *Ogni anno i professori non di ruolo vengono nominati mediante concorsi provinciali per titoli e se le cose rimangono come sono essi passeranno tutta la loro vita nella scuola nell'eterna posizione precaria di professori non di ruolo.*

Orbene, volendo eliminare l'inconveniente io ho proposto che, invece di fare gli annuali concorsi provinciali per titoli, si faccia un unico concorso nazionale per titoli con gli stessi criteri di quelli provinciali e che i vincitori siano nominati anzichè professori non di ruolo professori titolari.

In tal modo si raggiungerà veramente l'obbiettivo di sanare la piaga lamentata dando rapidamente alla scuola un personale di ruolo responsabile secondo il principio che ogni cattedra deve essere coperta da un titolare.

— Ma non c'è pericolo che nella scuola entrino persone poco preparate?

— Ancora una domanda: se si coprono tutti i posti in una volta, la scuola non rimarrà chiusa ai giovani per molti anni?

— *Neppure questo pericolo c'è, perchè il progetto prevede che nella prima attuazione sarà coperto solo l'80% dei posti che formano i «ruoli transitori» mentre l'altro 20% resta riservato ai concorsi ordinari.*

D'altra parte, il progetto va visto sotto l'aspetto di un provvedimento di emergenza per sanare una situazione eccezionalmente anormale da applicarsi una tantum. Sanata la piaga, si rientra nella normalità.

Il discorso di Longo

(Continuazione della 1. pagina)

la Valle Padana, è proprio il 20 settembre che ha avuto luogo la grande manifestazione in tutta Italia a favore dei disoccupati e in quegli stessi giorni in tutta Italia gli operai metallurgici facevano una giornata di sciopero per poter premere sulla parte padronale che non voleva cedere sulle trattative per il contratto nazionale.

Il compagno Longo frequentemente interrotto da grandi applausi ha quindi esposto il programma elettorale del Fronte Democratico.

Non è stata la conferenza di Polonia l'origine dei grandi movimenti popolari italiani, ma è stato proprio l'on. De Gasperi, la sua politica, il fatto che ha cacciato dal governo socialisti e comunisti che ha spinto i lavoratori a difendere con le proprie forze il diritto di essere rappresentati nel governo.

Il Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla 1 pag.)

te di Cassazione: Bisetti Emilio, da procuratore generale della Corte di Appello di Catanzaro, ad avvocato generale presso la Corte di Cassazione; Chimenti Stanislao, da presidente generale della Corte d'Appello di Bari a procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro; Colagrosso Enrico, da procuratore generale fuori ruolo a presidente di Sezione della Corte di Cassazione; Maiorano Paolo, da consigliere della Corte di Cassazione, a procuratore generale della Corte di Appello di Lecce; Santoro Giacinto, da magistrato a presidente di Sezione della Corte di Cassazione, Ciaccia Giuseppe, da presidente di Sezione della Corte d'Appello di Milano, a procuratore generale a Torino; Vitali Giovanni, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Trento; Sangiorgio Vito, da presidente di Sezione della Corte d'Appello di Bologna, a procuratore generale della Corte d'Appello di Brescia; Colucci Massimo, da consigliere di Cassazione a procuratore generale della Corte d'Appello di Bari; Pennetta Antonio e Cucinotta Ernesto, da consiglieri di Cassazione presso il Ministero degli Esteri, promossi a presidenti di Sezione, rimangono alla loro destinazione. Petrucci Giovanni, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Potenza; Brunelli Giovanni, nominato procuratore generale della Corte d'Appello di Trento; Pafundi Donato, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Lecce; Battaglini Ernesto, da sostituto procuratore generale, a procuratore generale della Corte d'Appello di Potenza.

Il Consiglio tornerà a riunirsi alle 9.30 di stamane per l'esame dell'istituzione del ruolo provvisorio per i maestri elementari ed i professori, provvedimento per il quale si batte da tempo il Sindacato della Scuola Media, in seguito alle proposte presentate dal Segretario generale, compagno D'Abbiero.

Cronaca di Roma

DA VENTICINQUE GIORNI I LAVORATORI LOTTANO

Il Governo non si decide ancora a risolvere la vertenza della Manzolini

Questa mattina una delegazione del Fronte democratico compirà un passo decisivo presso le autorità

Malgrado la magnifica resistenza delle maestranze, il vivo interessamento del Sindacato Metallurgici e della C.d.L., la vertenza della Officina Manzolini, che è l'aspetto più grave, ma non il solo, della crisi metallurgica romana, non è stata ancora risolta.

Dopo snervanti trattative e ripetute discussioni e sotto la costante pressione dell'Organizzazione Sindacale, si è ottenuto che all'Azienda Manzolini fosse data una commessa di lavori di circa 380 milioni.

L'avvenuta firma ed il contenuto di questo nuovo contratto non è ancora a conoscenza dell'organizzazione sindacale.

Fin da mercoledì scorso in una delle ultime trattative fatte tra le parti alla presenza della Camera del Lavoro e dell'Unione degli Industriali, si era stabilito che i tecnici dell'Unione e delle maestranze si sarebbero incontrati per fissare di comune accordo la migliore utilizzazione possibile del personale che da 25 giorni lotta strenuamente per assicurarsi il diritto al lavoro. L'incontro non è ancora avvenuto per la assenza dei rappresentanti di Manzolini.

E' evidente che queste manovre dilatorie tendono a prolungare la vertenza e a stancare le maestranze in lotta, al fine di poter allontanare dall'Azienda una parte considerevole della maestranza.

La Camera del Lavoro ha fatto finora del tutto per non fare aggravare ed estendere l'agitazione.

Essa, d'altra parte, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla critica situazione in cui versa l'industria romana e in special modo quella metallurgica; ma le sue sollecitazioni in questo senso non hanno ancora dato alcun risultato positivo.

E' chiaro che la Camera del Lavoro, davanti a questa situazione, non può abbandonare a sè stessi i lavoratori della Manzolini, come pure quelli delle altre officine. Pertanto essa rivolge vivo appello al Governo, e per esso ai Ministri Pacciardi e Fanfani, perchè intervengano energicamente a porre fine a tutte le manovre dilatorie della Manzolini e degli altri industriali e fare in modo che i lavoratori possano rimanere occupati e avere al più presto il saldo di tutti gli arretrati di cui da mesi sono creditori.

Se entro pochi giorni la situazione non sarà normalizzata con il riconoscimento dei giusti diritti dei lavoratori, la Camera del Lavoro si vedrà costretta ad estendere l'agitazione fino ad ottenere la giusta soluzione di questa vertenza.

Questa mattina una commissione di deputati del Fronte democratico si recherà presso gli on.li Pacciardi e Fanfani per risolvere decisamente la questione.

Continua intanto la dimostrazione di solidarietà di tutti i cittadini con i lavoratori in lotta. Significativo tra gli altri, il gesto dei ricoverati e del personale del Forlanini, i quali hanno rinunciato ad una razione giornaliera di vino e frutta devolvendone l'importo a favore degli operai di Manzolini.

Sono 25 giorni che i 400 lavoratori della Manzolini stanno eroicamente resistendo all'egoismo e ai sordidi interessi del loro padrone. Sono 25 giorni che 400 famiglie lottano con la fame, alla quale sono state ridotte da un miserabile speculatore, e ancora il governo di De Gasperi, di Scelba e di Pacciardi non si decide a porre un termine a questo stato di cose, indegno di uno Stato democratico e civile.

Questa critica di affaristi che sta oggi al governo non ha ancora creduto opportuno imporre al sig. Manzolini il rispetto degli impegni assunti in sede governativa, non ha ancora saputo indurlo a pagare i suoi debiti, non si è decisa ad intimarsi di mandare avanti la sua azienda. Tutto ciò dopo che a spese dello Stato sono stati assicurati a questo signore affari per altri 380 milioni.

Eppure non più tardi di alcuni giorni fa l'on. Pacciardi tornava ad assicurare ufficialmente che, bontà sua, la vertenza della Manzolini si era risolta «favorevolmente».

Ma risolta favorevolmente per chi? Per Manzolini forse?

Non si avvede on. Pacciardi, che qui è in giuoco anche quel residuo di serietà di cui ancora alcuni le facevano credito?

LA TRAGEDIA DI VIA SALARIA, 72

"Anche se dovessi morire non vi costituite parte civile,,

Questo è il desiderio espresso da Valeria Maugeri ai suoi familiari

Le condizioni della signora Valeria Maugeri, che si erano nuovamente aggravate nella giornata di lunedì, tanto da destare preoccupazioni per la sorte della poveretta, sono sensibilmente migliorate ieri e i sanitari hanno espresso l'opinione che se non interverranno complicazioni, la signora Maugeri potrà rapidamente ristabilirsi.

Interrogata dalla Polizia e dal magistrato, la degente ha dichiarato di non volersi costituire parte civile contro il marito e ha caldamente raccomandato ai familiari di comportarsi nello stesso modo nel caso in cui essa non sopravviva.

La povera donna, la cui generosità è davvero commovente, ha voluto che il giudice istruttore mettesse a verbale il suo perdono verso il marito, il quale avrebbe agito secondo lei, in uno stato di esaltazione.

Dal canto suo, anche il dott. Maugeri si è dimostrato profondamente pentito e ansioso per la sorte della moglie. La notizia della morte del bambino lo ha rattristato fino alle lacrime.

«Ella mi ha sempre perdonato — continua a ripetere lo sciagurato. — Anche questa volta le chiedo perdono; è l'unica cosa che mi sosterrà nella mia espiazione».

Il mancato omicida è stato già tradotto a Regina Coeli. Egli sarà rinviato a giudizio per tentato uxoricidio e per l'uccisione del nascituro. Per quest'ultimo reato, però, dovrà essere prima provata l'intenzione dell'imputato di uccidere il piccolo innocente.

Sulla sorte del dott. Maugeri è difficile fare previsioni. La sua situazione è certamente favorita dall'atteggiamento del la moglie. Comunque i funzionari inquirenti sono convinti trattarsi di un individuo che ha agito in uno stato di anormalità psichica. Con ogni probabilità il difensore si adopererà per dimostrare la semi-infermità mentale.

Nei paesi di "civiltà occidentale"

In Italia, «patria del diritto, della cultura, delle scienze», De Gasperi e Gonella hanno portato le tasse universitarie a 12.000 lire annue più i numerosi contributi. Un libro costa in media 800 lire

Nei paesi di nuova democrazia

gli studenti, non solo non pagano tasse, ma ricevono un assegno mensile a titolo alimentare.

UN IMPUTATO ACCUSA ALLE ASSISE SPECIALI

Tre milioni e mezzo a D. Bruna per la delazione di Don Morosini

In un drammatico interrogatorio, che ha occupato l'intera udienza di ieri, Domenico Campani, ex ufficiale dell'esercito, e dopo l'8 settembre milite della P.A.I., ha respinto recisamente l'accusa di aver denunciato Don Morosini inoltrando invece il suo compagnetto Dante Bruna.

«La mattina del gennaio 1944 — ha detto l'imputato — si doveva provvedere al trafugamento di 4 autobiindo che erano state sottratte alla P.A.I. e ci demmo appuntamento in piazza Risorgimento. Poichè Don Morosini tardava, mi recai al Collegio Leoniano dove appresi però che il sacerdote era stato arrestato poco prima dalle S.S. tedesche.

Successivamente anch'io fui arrestato e tradotto prima al carcere tedesco di via Tasso, poi a Regina Coeli.

Il 24 marzo il tenente Bucchi fu prelevato dai tedeschi per essere fucilato alle Fosse Ardeatine. Seppi poi che la sentenza a carico di Don Morosini fu eseguita il 4 aprile. Pochi giorni dopo fui condotto anch'io dinanzi al tribunale germanico, fui condannato a morte. Poichè avevo sostenuto che i miei rapporti con Don Morosini e il Bucchi eran stati soltanto di amicizia, dopo la condanna chiesi al Presidente tedesco che almeno mi si indicasse in base a quali elementi lo ero stato ritenuto colpevole. Egli crollò le spalle poi mi disse: «Le vostre responsabilità sono state accertate da un nostro agente, Dante Bruna». E aggiunse che questi aveva percepito per la delazione a carico di Don Morosini, del tenente Bucchi e mio, il grosso premio di tre milioni e mezzo, in così dire, l'ufficiale tedesco mi mostrò il foglio dattiloscritto che conteneva la denuncia di Dante Bruna».

PRELUDIO DI BROGLI

L'ultimo posto di lista comprato dalla D. C.

Una grave violazione della legge elettorale è stata compiuta ieri dalla Democrazia Cristiana. Come si ricorderà, i democristiani avevano presentato il loro contrassegno di lista per terz'ultimi: dopo di loro si erano piazzati, saraghattiani e partito dei contadini.

Sembra invece che, mediante accordi che hanno tutta l'aria di un vero e proprio affare, sia questi sia quelli abbiano ceduto l'ultimo posto bene in vista alla D.C.

La cosa, oltre a significare una patente offesa alla correttezza democratica, pone in una luce arsai significativa i sistemi di imposizione di cui si vale il partito che domina il governo.

Comunque se la notizia verrà confermata, il Fronte democratico popolare si riserva di compiere tutti quei passi che riterrà più necessari per impedire il palese abuso.

Andreotti battuto due volte dal personale della Corte dei Conti

Proseguendo nella sua opera di intimidazione nei confronti degli impiegati il governo della d.c. ha rivolto ieri la sua attenzione sulla Corte dei Conti, dove un gruppo di funzionari è stato chiamato — secondo gli ordini impartiti da Andreotti — per rendere conto della «portata» della loro adesione al Fronte Democratico.

I funzionari, si sono però rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione affermando che questo riguardava soltanto la loro coscienza.

Di fronte a questa chiara presa di posizione il segretario della Corte dei Conti, probabilmente seccato anche lui della parte di poliziotto politico che la Presidenza del Consiglio lo costringe a fare, non ha ritenuto opportuno insistere oltre.

Deluso da questo insuccesso, Andreotti è sceso sul terreno della provocazione, facendo intervenire la Celere ad una assemblea sindacale del personale della Corte dei Conti.

Ma anche questa manovra è stata sventata dagli impiegati che con ogni loro contegno non hanno dato luogo al minimo incidente.

Continuano frattanto a pervenire al Fronte numerose adesioni di funzionari e di impiegati delle pubbliche amministrazioni che ci riserviamo di pubblicare.

Un passo verrà compiuto presso Andreotti da parte di una delegazione di deputati del Fronte Democratico Popolare per discutere circa la circolare intimidatoria che egli ha stilato.

Sciopero nazionale nelle Camere di Commercio

Le trattative per la "tregua,, salariale iniziano oggi tra CGIL e Confindustria

Saranno riprese oggi le discussioni sulla tregua salariale, scaduta il 30 novembre scorso.

«Mi auguro — ci ha dichiarato in proposito il compagno Bitossi, segretario generale della CGIL — che le trattative che si inizieranno siano improntate da spirito di comprensione da parte dei rappresentanti degli industriali, in modo da porre rapidamente termine a tutti gli squilibri fra i lavoratori dei diversi settori produttivi e delle varie categorie, con particolare riguardo alla rivalutazione del lavoro.

Fare delle previsioni — ha concluso Bitossi — appare prematuro; però una cosa è certa: che a seguito delle pressanti sollecitazioni pervenuteci da Camere del Lavoro e da Federazioni nazionali, appare evidente che il problema dovrà trovare una pronta soluzione».

La agitazione degli esattoriali si intensifica. Dato il perdurare della situazione prodottasi a seguito della rottura delle trattative verificatasi per aver l'Associazione Esattori ingiustificatamente ritirate le proposte già avanzate per la soluzione della vertenza, la rappresentanza dei lavoratori ha disposto in segno di protesta lo sciopero di un'ora, dalle ore 10 alle 11, nella giornata di giovedì 18 corrente.

Si è iniziato ieri lo sciopero nazionale dei dipendenti delle Camere di Commercio e degli Uffici provinciali dell'industria e commercio e lavoratori, che reclamano la sistemazione dei numerosissimi avventizi, proseguiranno lo sciopero

Avviso ai sudditi cecoslovacchi

L'Associazione dei sudditi cecoslovacchi in Roma informa: «Mercoledì 17 c. m. alle 17 a via della Consulta 1, si commemorerà il defunto ministro degli esteri cecoslovacco, dott. Jan Masaryk. Parlerà il dott. I. Lichter».

32 giorni ancora...

RICREAZIONE

L'on. Corbellini, in occasione non si sa bene se della Pasqua o delle elezioni, ha istituito al Ministero dei Trasporti un nuovo tipo di ricreazione per i suoi impiegati: per un'oretta al giorno, tutti debbono interrompere il loro lavoro e recarsi a sentire una specie di predica religioso politico-sociale, ecc.

DOPO DI CHE

Dopo di che, il Ministro Corbellini se n'è andato a S. Pietro in Vincoli a risentirsi una vecchia lezione dal vecchio professore che lo laureò 35 anni fa. A questo proposito «Il Messaggero» di ieri scriveva: «Forse stamattina prima di uscire di casa, andrà a curiosare nel ripostiglio dove sono s'ate riposte cose che ricordano anni lontani...». Smentiamo nella maniera più recisa: Corbellini non è andato a rimuginare nessun ripostiglio: avrebbe rischiato di ritrovare il vecchio caro fez.

GINNASTICA

Qualcosa di simile a quanto accade al Ministero dei Trasporti, accade anche all'Istituto magistrale Orioli, ove la lezione di Educazione Fisica è stata sostituita da quella di Canti Liturgici.

Lascio ogni commento ai lettori, lo non voglio impicciarmi di certe cose.

INDEGNO

Alla chiesa di San Felice a Centocelle, ieri sera il predicatore ha dichiarato che le donne convenute a Roma per le Assise della Pace hanno sputato sulle immagini sacre e, al nord, sono use pagare i bambini per farli bestemmiare.

Vogliamo chiedere al predicatore se si può essere più sfacciati mentitori di così. E vogliamo chiedere sempre al sullodato bugiardo, che indegnamente veste l'abito sacerdotale fin quando continuerà a seminare odio. O dobbiamo, per rappresaglia dire ai milioni e milioni di uomini e donne che hanno fiducia nel Fronte e nel Partito comunista che tutti i preti sono come i monsignori Guidetti e Cippico? Sarebbe una menzogna, ma non sarebbe più grossa di quella del predicatore di San Felice.

L'osservatore

IL MINCULPOP SBUGIARDATO

Non comunista, ma democristiano il "mangiapreti,, di Capannelle

I giornali della «catena» clerico-fascista pubblicavano ieri mattina una notizia secondo la quale il sacerdote Don Luigi Betta, dell'Ordine dei Padri Lazzaristi di via Pompeo Magno (gli stessi dei quali ebbe a occuparsi la stampa in occasione dello scandalo Cipriani) era stato colpito con bombe, nell'interno della Chiesa di S. Antonio alle Capannelle, da un giovane del luogo, definito categoricamente come «acceso comunista».

La notizia era stata diramata a tarda sera, già bell'è scritta e commentata su carta velina, a tutti i giornali della «catena» dal Minculpop democristiano, tramite i cronisti de «Il popolo».

I redattori degli altri giornali non hanno dovuto fare altra fatica che aggiungervi un po' di colore e il pezzo era pronto.

Anche questa volta però, come in altri casi del genere si trattava di una invenzione, tutt'altro che originale, frutto dei penosi sforzi elettoralistici dei vari Cipico e Giudetti che dirigono la propaganda democristiana.

I giovani al prete, anzi i giovani tra di preti e il giovanotto ci son stati, ma in tutt'altra maniera. E a dircelo è lo stesso signor Francesco D'Ottavio, l'accesso comunista «che invece, a quanto si dice alle Capannelle, è un simpatizzante democristiano, e non dei più tiepidi».

Ecco infatti quanto ci ha scritto di suo pugno il «mangiapreti» D'Ottavio:

«Io sottoscritto dichiaro quanto segue: Il giorno 14 c. m. fore 15 alla Borgata Capannelle recatomi in Chiesa dietro preghiera di mio padre a chiamare due mie sorelle le quali si erano recate ad assistere alle funzioni nella suddetta chiesetta feci loro il cenno di uscire; la monaca presente acconsentì con un cenno affermativo (la funzione religiosa era terminata). All'uscita il prete mi seguì e avvicinatosi, mi prese sotto il braccio domandandomi con quale diritto mi permettevo di chiamare le mie sorelle. Gli feci notare che urgeva la presenza delle due ragazze a casa. Il prete, con linguaggio volgare mi diede del mascalzone lo gli risposi che il mascalzone era lui. Sentendo ciò il prete mi scaraventò un pugno sul viso dando scordendomi. Ripresomi dall'atto inaspettato risposi a ciò con due pugni i quali atterrarono il prete. Tengo a dichiarare che non appartengo a nessun partito. Se ho agito così l'ho fatto esclusivamente per difesa personale».

Per concludere vorremmo raccomandare ai propagandisti democristiani di essere più intelligenti nell'inventare menzogne anticomuniste e ai colleghi dei giornali clero-fascisti di essere più prudenti nella scelta delle informazioni del Minculpop di Piazza del Gesù.

Un pacco viveri gratuito ai ciechi e disoccupati

A tutti i disoccupati regolarmente iscritti all'ufficio Collocamento ed ai ciechi, verrà effettuata, dal 18 marzo al 5 aprile, una distribuzione straordinaria gratuita di un pacco viveri contenente 2 Kg di pasta, 1 Kg di zucchero e 5 Kg di farinoli.

Per le modalità della distribuzione gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio provinciale di Collocamento.

Avviso ai lettori

Tutti i compagni che svolgono la loro attività nel campo professioni sanitarie sono pregati di passare in Federazione presso la Commissione culturale questa sera alle ore 17,30 per discutere questioni della massima importanza.

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Domani alle ore 18 riunione dei responsabili di gruppo presso il nostro ufficio propaganda. Dovendosi formulare la classifica per il concorso, preghiamo gli interessati a non voler mancare.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

CONVOCAZIONI

I candidati al Senato e alla Camera, gli oratori e propagandisti, gli attivisti del F.D.P. sono convocati oggi alle ore 19 nei locali dell'U.E.S.I.S.A., via IV Novembre, 149 per una importante riunione.

Le Segreterie del Fronte del Centro, Quartieri popolari e Borgate, sono convocate alle ore 18 in via Gregoriana, 54.

Le Segreterie dei Fronti di quartiere e di azienda debbono far pervenire alla Segreteria Provinciale entro la settimana il piano dei comizi per tutta la campagna elettorale.

Le Segreterie di quartiere e di azienda debbono far pervenire al più presto alla Segreteria Provinciale i seguenti dati: data costituzione del Fronte locale, indirizzo della sede locale, componenti la presidenza, l'esecutivo e la Segreteria, movimenti associazioni aderenti.

Sono convocati presso il Fronte Democratico Popolare, via Gregoriana, 54 giovedì alle ore 16 i seguenti attivisti: Paparo, Ferrarotto, Angeletti, Daddio, De Francesco M., Carta, Cantalamessa, Quarra G., Del Guercio C., Loriza P., Bacchelli M., Pedicino, Carbone G., Gianquinto A., Torchi B., Di Virgilio, Moretti, Minutti, Antonucci, Lurzatti, Amos, Coen S., Barsanti M., Ercolani, Volpini, Gagliardini, Dagnese, Vagagini Ripaza, De Pamphilis.

CONSULTE POPOLARI RIONALI

Tutte le Consulte centrali e periferiche sono convocate per urgenti ed importanti comunicazioni giovedì 18, alle ore 18, in via Gregoriana, 54. Si raccomanda di non mancare.

I responsabili delle sezioni del Fronte di tutti i ministeri e luoghi di lavoro statali, alle 16.15, in via Gregoriana, 54.

COMIZI

Esattoria Comunale (ENAL, via della Croce), ore 17, presiederanno: Montesi Pio e Elda Marzoni, Centocelle, ore 16.30 (mensa STEFER), presiederanno: Montesi Mario e Romeo P. Ministero Trasporti (Teatrino Italia, via Bari, 20), ore 19, presiederà: Vecchietti Tullio.

CONFERENZE CELEBRATIVE DEL '48

Il prof. Natalino Sapegno inaugurerà il ciclo di conferenze celebrative del '48 oggi alle 18.30, nell'aula Sesta della Facoltà «Lettere e Filosofia», con una prolusione sul tema «Il pensiero e l'opera di Carlo Cattaneo per il Risorgimento Italiano».

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI (comp. Renzi-Rizzi), ore 21: «L'allegra vedova» — **ELISEO** (comp. Titina De Filippo), ore 21: «Filumena Marturano» — **QUIRINO** (comp. Melato-Carraber), ore 21: «La sagra Sarma» di S. Magliano — **VALLE** (comp. Dapporto-Lodi), ore 21: «Chicchirichì» — **OPERA**: ore 17.30, replica «Lucia» di Camerino e poemi popolari — **ARGENTINA**: ore 17.30, Concerto sinfonico diretto da Edward Flipse.

VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film Prima squadriglia — **ALTIERI**: comp. riv. e film Tombolo — **IOVINELLI**: comp. riv. e film Sei pistole sparano — **LA FENICE**: comp. riv. e film: Il maestro avvertisce — **MANZONI**: comp. riv. e film: Fuggiasco — **NUOVO**: comp. riv. e film: Spavalderia — **PRINCIPE**: comp. riv. e film: Si riparla dell'uomo ombra — **QUATTRO FONTANE**: comp. riv. Ezio Paul e film Le campane di San Pietro.

CINEMA

Cinema che praticano la riduzione: ENAL Cassia, Eden, Italia, Reale, Savoia.

Acquaria: L'agente confidenziale — **Adriacine**: 6 anni e Pinotto in società — **Adriano**: Allegri navigatori — **Alba**: Pinocchio di Walt Disney in Technicolor — **Capitol**: Scala al paradiso — **Ambasciatori**: Joe il pilota — **Appio**: La dama l'avventuriero — **Arcadia**: Figlio, figlio mio — **Astoria**: Il matrimonio è un affare privato — **Attualità**: Tragico segreto — **Augustus**: Forza bruta — **Aurora**: E' fuggita una stella — **Barberini**: Allegri navigatori — **Bernini**: Passione di zingara — **Brancaccio**: Non parlare barbari — **Capranica**: Tragico segreto — **Capranichetta**: Tragico segreto — **Garbatella**: L'angelo del dolore — **Centocelle**: La taverna dei sette peccati — **Centrale**: Selvaggia bianca — **Cine-Star**: A Parigi nell'ombra — **Cladio**: Selvaggia bianca — **Colosseo**: Una donna ha tradito — **Colosseo**: I misteri della jungla — **Corso**: Nastrolka — **Cristallo**: La settima croce — **Delle Vittorie**: L'angelo nero — **Delle Maschere**: La vendetta dei Dalton — **Delle Vittorie**: Il pilota del Mississippi — **Doria**: Un grande amore di Paganini — **Eden**: Laila — **Esquilino**: I figli ribelli — **Excelsior**: La vendetta dei Dalton — **Europa**: Addio Mr. Chips — **Farnese**: Quartiere maledetto — **Flaminio**: Il segreto di Don Giovanni — **Fulgor**: Catena da Siena — **Fontana di Trevi**: Per chi suona la campana — **Gallenia**: Addio Mr. Chips — **Giulio Cesare**: Lo sconosciuto di San Marino — **Imperiale**: Tragico segreto — **Infernò**: L'anacalisse — **Iris**: L'agente confidenziale — **Italia**: Boomerang — **Lanzarone**: Natale al campo 119 — **Massimo**: A Parigi nell'ombra — **Merulani**: La stirpe del Dragone — **Metropolitan**: La vita è meravigliosa — **Moderno**: Nastrolka — **Modernissimo**: Salta Alì — **Nuovo**: Il matrimonio è un affare privato — **Novochio**: Lo sconosciuto di San Marino — **Golden**: Il pilota del Mississippi — **Odeon**: La settima croce — **Odescalchi**: Allegri navigatori — **Olympia**: Costa selvaggia — **Orfeo**: La terra del senza legge — **Ottaviano**: Il romanzo di Mildred — **Palazzo**: Il romanzo di Mildred — **Palestrina**: La vendetta dei Dalton — **Parioli**: Singapore — **Piazza Bologna**: Jesse il bandito — **Monte Mario**: Presto chi parla e dice — **Politeama Margherita**: La schiava del Sudan — **Primavalle**: Musica indiavolata — **Milvio**: Vacanze di Natale — **Quirinale**: La settima croce — **Quirinetta**: «Night and day» — **Reale**: Hellzapoppin — **Rex**: Joe il pilota — **Rialto**: La terra del senza legge — **Rivoli**: La strana Parkington — **Roma**: Cronaca nera — Topi e topi — **Rosa**: Tramonto — **Rubino**: Il conquistatore del Messico — **Sala Charitas**: Il genio in famiglia — **Salaria**: I due orfanelli — **Sala Umberto**: Il marzo fu avventuroso — **Salone Margherita**: Nastrolka — **Savoia**: I fratelli Karamazoff — **Smeraldo**: La venere peccatrice — **Splendore**: Passione di zingara — **Stadium**: Il grande amore — **Superciniema**: La vita è meravigliosa — **Tiziano**: Natale al campo 119 — **Trianon**: Il villaggio incantato — **Trieste**: È fuggita una stella — **Tuscolo**: La dama e l'avventuriero — **Ventun Aprile**: Il magnifico avventuriero — **Vittoria**: Il cavaliere della vendetta — **Volturno**: Singapore.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Orch. Cetra — 12.35: Canzoni — 13.13: Orch. d'archi — 14.05: In discoteca — 16.35: Orch. Fasano — 20.40: Il coro del clacson — 21.10: Ritmi al piano — 21,30: Concerto sinfonico.

RETE AZZURRA — Ore 13.18: Ferrari e la sua orch. — 20.40: Indovinala grillo — 20.55: Concerto — 21.25: Celebrazioni del '48 — 22.25: Radiorch. e caro diretti da Galliano.

Convegno delle Segreterie dei Fronti rionali PER COLLEGIO

Tutte le Segreterie dei Fronti rionali sono convocate giovedì alle 19, secondo l'ordine sotto elencato:

II COLLEGIO - SI RIUNISCE AL SALARIO - Debbono partecipare le Segreterie: Italia, Salario, M. Sacro, Nomentano, Val Melaina, Marcigliana e Cecazzo; presiederanno Brandani, Franci, Fano.

III COLLEGIO - SI RIUNISCE ALL'ESQUILINO - Debbono partecipare le Segreterie: San Lorenzo, Tiburtino, Pietralata, Macao, Esquilino, Casal Bertone, Settecammini, San Vittorino, Tor Sapienza; presiederanno Aldo Natoli, Oreste Lizzadri, Vincenzo Ludovici.

IV COLLEGIO - SI RIUNISCE A TORPIGNATTARA - Debbono partecipare le Segreterie: Tuscolano, Prenestino, Torpignattara, Centocelle, Quadraro, Quarticciolo B. Gordiani, B. Galiani, Villaggio Breda, Casilina; presiederanno: Salinari, Monaco, Grisolia.

V COLLEGIO - SI RIUNISCE AL CELIO - Debbono partecipare le Segreterie: Campitelli, Celio, Monti, Latino Metronio, Appio, Capannelle, presiederanno: Modesti, Pallesi, Natti.

VI COLLEGIO - SI RIUNISCE A OSTIENSE - Debbono partecipare le Segreterie: Testaccio, S. Saba, Ostiense, Garbatella, Laurentina, Ostia Lido, Gianicolense, Forte Aurelio, Donna Olimpia, Magliana, Trullo, Monte Verde, Ponte Galeria, Maccarese, Acilia, Decima, Fiumicino, Ostia Antica; presiederanno: Balsimelli, Padovani P., Berlinguer.

VIII COLLEGIO - SI RIUNISCE A PRATI - Debbono partecipare le Segreterie: Borgo, Prati, Mazzini Flaminio, Monte Mario, Santa Maria di Galeria, Cesano, Isola Farnese, Tomba di Nerone Ottavia; presiederanno: Cambi, Borgognoni, Montesi.

Le Segreterie sono invitate ad intervenire alla riunione munite di deleghe e del piano dei comizi scritto.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149 - Roma

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 15 Riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali della Banca e delle Sezioni annesse L. 2.131.152.894

Il giorno 15 c.m. l'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro ha approvato il bilancio ed il conto economico dell'Istituto al 31 dicembre 1947.

Il notevole incremento dell'attività della Banca verificatosi nel 1947, è dimostrato riassuntivamente, nei suoi aspetti più salienti, dai seguenti dati:

— La massa dei depositi, dei conti correnti e di corrispondenza, che al 31 dicembre 1946 ammontava a L. 56.681.601.659, ascendeva al 31 dicembre 1947 a L. 102.235.277.740.
— L'emissione degli assegni circolari dalle L. 144.679 milioni del 1946 è salita nel 1947 a L. 330.945 milioni.
— I fidi per cassa ammontavano al 31 dic. 1947 a L. 70.837.619.500 con un aumento rispetto al 31 dicembre 1946 di L. 31.866 milioni. Tali fidi volti come sempre allo sviluppo delle forze produttive del Paese nei settori commerciale, industriale ed agrario, hanno un alto grado di liquidità e sono coperti da ogni rischio.
— I fondi disponibili ammontavano al 31 dicembre 1947 a L. 45.400 milioni pari al 50 per cento della raccolta a vista.
— Anche i rapporti con l'estero hanno avuto un marcato sviluppo con l'effetto di aumentare considerevolmente il lavoro in aperture di credito ed in divise.
— Il maggior volume di lavoro svolto in tutti i settori operativi ha consentito la realizzazione di un complesso di proventi lordi pari al 152 per cento a quelli conseguiti nel 1946.

La gestione economica ha potuto pertanto far fronte agli ammortamenti con larghi criteri prudenziali di ogni categoria di spese funzionali, alla cospicua assegnazione di L. 1.300 milioni al fondo di quiescenza del personale ed alla costituzione di fondi rischi.

Nel complesso il conto economico del 1947 ha chiuso con un utile netto di L. 78.832.237, che l'Amministrazione ha deciso di ripartire come segue: 30 per cento «riserva ordinaria» L. 23.649.671; 6 per cento allo Stato e agli altri partecipanti per complessive L. 40.669.096; ulteriore attribuzione alla riserva L. 7.267.951; ad enti ed opere di pubblica utilità, sociali e di assistenza L. 7.245.517.

L'amministrazione stessa ha poi deliberato di portare la riserva ordinaria a L. 300 milioni autorizzando il prelevamento di L. 57 milioni sui fondi accantonati in precedenti esercizi.

Quanto all'esercizio dei crediti speciali, l'attività della Banca è stata, in tale campo, ulteriormente incrementata con la istituzione, di che ai Decreti legislativi del 15 dicembre 1947, n. 1419 e 1421, di due nuove Sezioni di credito specializzate aventi personalità giuridica autonoma: La Sezone per il Credito alle medie e piccole industrie e la Sezione per il Credito alla Cooperazione.